

H. — ESCURSIONE BOTANICA NELLE ISOLE DAHALAK.

*Lettera del dott. A. TERRACCIANO
al Presidente della Società Geografica Italiana (1).*

Massaua, 25 aprile 1892.

Illustrissimo signor Presidente,

Avendo testè compiuti gli studi sulla flora delle Isole Dahalak in quei limiti, che i mezzi e la stagione mi hanno permesso, stimo dovere rendere noto alla Signoria Vostra almeno l'itinerario percorso.

Giunto a Massaua il 29 di febbrajo, nei primi cinque giorni di marzo mi occupai di ricercare il litorale da Emberemi ad Arkico con l'Isola di Sceik-Said, spingendomi il 4 a Dogali ed il 5 a Saati.

Il mattino del 6 mossi di qui con la Regia nave idrografica « Scilla », da quell'egregio e colto comandante cav. Gaetano Cassanello ospitatovi con cortesia rara, e scesi a Ras Hamas sulle pendici del Monte Ghedem. Percorsi le terre degli Hamas e la pianura di Hoasa-ta-Hareb, scesi a Ras Tucul, donde rimontando per l'alveo d'un torrente disseccato, salii allo sperone collinare di Ras Ghedem (m. 127), presso il quale passai la notte. Alle 11 pom. si avevano 29° C., ed alle 6 ant. del giorno dopo 24° C..

Il 7 discesi di buon mattino a Ras Gablalo e vi studiai le sorgenti salmastre e la circostante pianura. Mi imbarcai in una barca a vapore, e dopo meno di tre ore giunsi a Dissei, isola degna di massimo interesse dal punto di vista geologico e botanico e che mi pare già illustrata da un collettore francese. Vi passai la notte, ancorato nel porto sulla « Scilla ».

L'8 con la medesima barca a vapore, discesi all'Isola di Hota che ha tre isolotti adiacenti, e la sera, sul tardi, posi piede e mi attendai sulla terraferma, nella Penisola di Buri, verso Ras Hartau.

Il 9 da Ras Hartau andai al villaggio di Groto, donde all'altro dancalo di Ingal (o Buri): da Ingal presi la via del Gebel Dule per

(1) Vedi anche le notizie da noi pubblicate nel fascicolo *marzo-aprile* 1892, p. 341.

ascendere il Malked, e la sera la « Scilla » veniva ad imbarcarmi a Ras Corali.

Il 10 passai alla verde Isola Dilemmi, donde, vedutala in quattro ore, mi recai con barca a vapore all'altra Isola Sarad; raggiunsi di notte la « Scilla » ancorata incontro a Cunbeiba, villaggio della grande Isola Dahalak.

L'11 ed il 12 occupai a studiare quest'isola, ricercando successivamente Ras Antalo ed i villaggi di Cubbani, Salait, Dasgoho con le terre circostanti e l'Isola Nocra.

Il 13 ed il 14 passai ordinando le collezioni e le mie note; ed il 15 successivamente sbarcai alle Isole Duracaham e Dar Gullah.

Il 16 vidi la bella isola Durijrij e nuovamente Sarad, ed il 17 Umm-Namus.

Il 18 ero a Sciumma, dove passai la notte e ritrovai il servo somalo (Ali Fara) che accompagnò Revoil nella missione scientifica per le terre dei Somali ed in Francia.

Il 19 mi recai, a remi, sulle due Isole Assarke, N. e S., ripigliando poi la sera imbarco sulla « Scilla ».

Il 20 passai ordinando il materiale raccolto; il 21 scesi a Madote, donde facemmo rotta per la Baja di Hamfila. Il 22 sbarcai all'Isola Curulli, che fu il mio quartiere generale e dove pernottai dal 22 al 25. Il 22 vidi Curulli e la vicina Madr, il 23 Allunto, il 24 Alaulli, Curulli, Anto-el-Kebir; nel tempo stesso che il 23 percorrevo la costa da Mader, ad Haressan, ed il 24 da Haressan ai vulcani di Ferehan.

Il 26 si navigò sempre e la sera si venne a dar fondo innanzi a Dilemmi; ma il 27 in barca a vapore approdai nuovamente alla grande Dahalak, dove mi trattenni il 28 e donde il 29 passai a Nocra. Potetti così vedere i villaggi di Dahalak-kebir e Darbuscet, il Golfo del Ghubbet-socra, Seil-bajus ed i pozzi di Dahalak, ed attraversare i due canali di Nocra.

Il 30 in un sambuco tornai a Massaua e, dopo aver provveduto alle collezioni fatte, presi le disposizioni per una gita al Monte Ghedem, dove si recava per la triangolazione un ufficiale della « Scilla ».

Fatta la carovana, il 2 aprile ero ad Arkico. Il 3, attraversata la pianura attorno ai pozzi di Airuri e poi quella di Zaba-Arega, rimontai la valle Averò, e posi il campo a 490 metri sul livello del mare. Il 4 percorsi il monte in diverse direzioni, ed il 5 di buon'ora trasportai l'attendamento in un altopiano a quasi 840 metri sotto la Punta Idet, e salii l'ultima punta del Ghedem. Il 6 discesi con tutti gli uomini a valle Arbara, dalla quale passai nell'altra Hattafilli, e la sera presi alloggio nei *tucul* di Afta. Il 7

mi recai ad Adulis, a Zula, ai colli vulcanici di Golala ed Amboucanà; ma, sorpreso dal camsin, dovetti retrocedere a Zula e la sera ridurmi su Afta, dove s'era rifugiato l'ufficiale sig. Parenti, il caro compagno della mia gita. L'8 lo passammo insieme, tra le pene più atroci, nel tucul di Afta, imperversando di fuori il camsin dalle 7 ant. alle 10 1/2 pom.; ed il 9, mentre i nostri uomini pigliavano la via di Scillè-Arkico, ci recammo a Malcato per imbarcarci sulla « Scilla », diretta a Massaua.

Il 12 la « Scilla » ripartiva pel Golfo di Aràfali, ed il cav. Casanello, per cui la mia riconoscenza durerà sempre, volle cortesemente condurmi seco.

Sbarcai il 13 a Gablalo, sulle pendici del Monte Ghedem, e ne percorsi un bel tratto; quindi in barca a vapore feci rotta per Monte Aleita, nella Penisola Buri, dove passai la notte.

Il 14 mi spinsi a Macalille, ai pozzi di Cosrabara, a Gebel Endeli fin sotto l'Abdur; a Cor-Sciaken mi imbarcai per scendere la sera ad Aràfali.

Il 15 ascesi e studiai i vulcani di Aràfali, e le sorgenti calde circostanti.

Il 16, contento del lavoro compiuto e delle collezioni fatte per luoghi ove pochissimi potranno nuovamente recarsi a causa delle difficoltà degli approdi, e per terre (ora matematicamente misurate), percorse con una rapidità vertiginosa, a causa delle speciali condizioni in cui mi trovavo, ero a Massaua e vi cominciavo un secondo lavoro, quello di assestamento ed ordinamento del materiale scientifico, mentre preparavo la carovana che deve condurmi negli Habab.

Ma ecco le febbri a tormentarmi; le quali, se mi hanno potuto permettere di incassare e di far tenere pronte a spedirsi in Roma (Regio Istituto botanico) col 28 aprile ben sei casse di piante (1), non m'hanno concesso che muovessi il 23 per l'interno, giusta i miei desideri. Ad ogni modo omai sono all'ordine, e appena mi sentirò in grado di muovere, partirò.

Non mancherò di tenere informata la Signoria Vostra di quanto in appresso sia per intraprendere; intanto la prego di presentare i miei doveri a cotesti rispettabili membri del Consiglio direttivo, e di credermi
Della S. V.

Dott. ACHILLE TERRACCIANO.

(1) Sono sei casse: due di piante secche con oltre 2,500 esemplari, una di legnami con 130 esemplari, una di semi con 130 pacchetti, una di bulbi e tuberi e piante vive, una con preparati in alcool e saggi di acque.